

# MEDIUM

NEL SILENZIO DELL'ABISSO

# SILENTIUM

ANNO V - GIUGNO 1974 - N° 6

MARIE VON EBNER ESCHENBACH

AFORISMI

Morcelliana - Brescia 1964

- + Ci sarebbe molto meno male sulla terra, se non fosse mai possibile fare il male in nome del bene.
- + Puoi precipitare così rapidamente da credere di volare.
- + Il dominio sull'attimo è il dominio sulla vita.
- + Nessuno sta così in alto, da poter essere verso gli altri soltanto giusto.
- + E' più facile aiutare un affamato, di uno più che sazio.
- + Pensieri che vengono a branchi, sono gentaglia. I buoni pensieri compaiono in scarsa compagnia. Un pensiero sublime viene da solo.
- + La tua libertà giunge sino al punto a cui arriva il tuo dominio di te.
- + Non ci sono più scolari timidi, ma soltanto maestri timidi.
- + E' incredibile quel che il mondo dimentica - e quel che non dimentica.
- + La gloria della piccola gente si chiama successo.
- + Mentre scoppiano i fuochi d'artificio, nessuno guarda il cielo stellato.
- + Gli schiavi felici sono i nemici più accaniti della libertà.

# MILITIM

- + Il talento di comandare non fa sentire spesso la mancanza di altri talenti.
- + I corridori sono dei cattivi camminatori.
- + Chi fosse capace di creare una eguaglianza assoluta, dovrebbe far violenza alla natura.
- + Quando coloro, che ci seguivano, non riescono più a raggiungerci, spargiurano che noi ci siamo smarriti.
- + Le piccole miserie della vita servono a volte a superare quella gran miseria ch'è la vita stessa.
- + Cos'è la fama di un funambolo agli occhi di un erudito? E cosa è la fama di un erudito agli occhi di un funambolo?
- + Amo molti esseri umani, ma la moltitudine no.
- + Quando uno ha fatto molto vien ripagato spesso coll'ingratitude; quando ha fatto troppo, sempre.
- + Chi è tanto intelligente e forte da disprezzare la moda sino a non seguirla mai a nessun prezzo, ottiene a volte un trionfo: è lei che si mette a corrergli dietro.
- + Libertà di coscienza, già; il guaio è che s'intende con questa la libertà di non aver più coscienza.

---

GUARDINI - Ritratto della malinconia.  
Morcelliana - Brescia

- + Vi sono uomini, che sperimentano profondamente il mistero d'una vita di confine...  
Vivono nella terra di nessuno...  
Portano in loro i poli dell'umana natura e la sua interezza, e con ciò stesso anche la possibilità del dissidio...



Beatitudine e minaccia ad un tempo...

La malinconia-quella buona- è l'inquietudine che avverte la vicinanza dell'infinito.

Ogni operare e divenire procede da una pressione e oppressione interna, che non è altro se non l'angoscia di una piena, il cui livello cresce di ora in ora...; sta a significare la paura della vita innanzi alle esigenze di ciò che sta per nascere, di ciò che vuol prendere forma in essa. Avverte che deve lasciarsi andare, deve abbandonare qualcosa che sin qui stava al sicuro; che qualcosa deve perire, acciocchè la cosa nuova possa divenire.

Operare e divenire, fatto di ascesa e di culmini... Culmini che non si raggiungono, se non passando prima per gli abissi.

---

## LA FORZA DELLA VERITÀ

Dall'Osservatore Romano : 9.III.1974

A significare la forza propulsiva della verità e quindi di una fedeltà alla rivelazione, e a verifica dei pericoli di una sua svalutazione, Chesterton raccontava un aneddoto che ci piace riferire.

In una strada era nato un gran tafferuglio intorno ad un lampione a gas che molte persone autorevoli volevano abbattere. Arriva un monaco, vestito di grigio, che viene subito consultato sul da farsi. Ma, nell'arido stile degli scolastici che gli era proprio, il monaco prese a dire: "Consideriamo anzitutto, fratelli, il valore della luce. Se la luce è buona in sè..." Tutti a queste parole sgranarono gli occhi stupiti. Ma come? C'era una questione pratica e lui voleva fare della filosofia. Ben presto il monaco venne travolto.

Tutti si lanciano all'assalto del lampione che in dieci minuti è buttato giù, e se non vanno congratulandosi a vicenda per il loro senso pratico. Ma con l'andare del tempo ci si rese conto che le cose si erano complicate. Alcuni avevano buttato giù il lampione perchè volevano la luce elettrica, altri perchè volevano prelevare del ferro vecchio; altri infine perchè amavano l'oscurità nella quale si sentivano protetti per le loro malefatte. Vi era pure chi pensava che un lampione solo non bastasse o fosse di troppo, inutile; e chi agiva così per smontare la combriccola municipale e colpire il governo. Nè mancava chi intendeva spaccare ogni cosa per gusto distruttivo.

"Così, concludeva Chesterton, si combatte nella notte senza sapere chi si colpisce. Così, gradatamente e inevitabilmente, oggi o domani o il giorno dopo, torna la convinzione che infine il monaco aveva ragione e che tutto dipende dalla filosofia della luce". Un apologo attuale, attualissimo in politica, come in morale e in religione, anche nei riguardi della fede come ci insegna l'esperienza quotidiana.

+ Benvenuto Matteucci

.....  
cultas justitias silentium